IL FUTURO DEL GOVERNO. Oggi la Lega torna in Parlamento dopo l'incidente del Senato
Palazzo Chigi cerca una tregua. E nel Polo An non si fida...

Dini in mare aperto tra decreto e manovra

E la verifica accelera i tempi

■ ROMA. Oggi il decreto sull'immigrazione sarà operativo e nel giro di 24 ore la legge finanziaria sarà superato il vaglio del Senato. Ma se il peggio è passato non per questo Lamberto Dini può permettersi di tirare i remi in barca. Anzi gli scogli più pericolosi rischiano di emergere all'improvviso ora che la manovra di bilancio giunge alla Camera dove gli equilibri politici corrono sul filo del rasoio. E il decreto della discordia comincia a percorrere una sorta di terra di nessuno per essere *convertito in legge*. Visto che la Lega ha annunciato la diserzione da quella che finora è stata una leale maggioranza di governo e che i Verdi sembrano attirati dall'opposta opposizione dei *rifondatori comunisti*. Nel frattempo nuove e più aspre tensioni si sono aperte nel Polo tra i moderati in particolare gli ex-dc più sensibili alla esigenza di ponderare rigore e solidarietà e gli oltranzisti di Alleanza nazionale.

Tra Atene e Sparta

Giacché la manovra e decreto si fingono assieme nel determinare lo sfacelo di questa convulsa fase politica. Quel che in queste ore sta cambiato all'interno di ciascuno dei due schieramenti è ancor più potrà mutare nella ricerca di soluzioni utili a portare in porto questi complessi provvedimenti *attraverso tra le tipe dell'autunno*. L'inizio del nuovo. Potrà risolversi in una tregua che restituisca serenità e correttezza al confronto in vista di un rapido passaggio elettorale. Ma se un'intesa intervenisse sul merito dei contenuti a dispetto delle posizioni estreme potrebbe anche proiettarsi su una soluzione di governo quantomeno per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Oggi la Lega torna nel «Parlamento di Roma» ma la maggioranza *di governo non c'è più. Il centrosinistra ha tagliato i ponti*. Conferma Bianco «Impossibile stringere accordi» il che potrebbe agevolare una tregua per varare la Finanziaria (e lo stesso decreto sugli immigrati che scade poco dopo la metà di gennaio) così da passare a un leale confronto elettorale. Ma Alleanza nazionale ora non si fida dei suoi stessi alleati. E prova a far saltare tutto.

PASQUALE CASCELLA

Molto dipendera dall'atteggiamento del Polo visto che la defezione della Lega e la differenziazione di Rifondazione comunista non hanno *provocato ripensamenti di sorta* in Romano Prodi e nei suoi alleati. Anzi dopo il pidiessino Massimo D'Alema, che subito si era pronunciato contro «ricatti e scelte sciagurate» ecco il popolare Gerardo Bianco pronunciarsi nettamente sull'impossibilità di stringere accordi di qualunque tipo con Rifondazione comunista e la Lega. Se dunque i tentennamenti ultimi di Silvio Berlusconi derivavano dalla preoccupazione (inconfessata sotto perché inconfessabile) di dover si confrontare in campagna elettorale con uno schieramento che fra accordi elettorali e di desistenza comprendesse tutti gli avversari del Polo il pendolo dovrebbe fermarsi *con lo scioglimento della Camera*. Al massimo se si converrà sull'esigenza di varare il decreto sull'immigrazione intorno al 20 gennaio.

Ma «se Atene piange non può dirsi che Sparta rida» osserva Raffaele Costa. Solo che il centrosinistra ha come si è visto onestamente riconosciuto i limiti della maggioranza superando così il paventato dilemma sull'esistenza di una coalizione di governo o di una somma di partiti in polemica fra loro mentre quel centrodestra a cui Costa appartiene continua a «soffrire il complesso del reduce *combattuto tra istinti gladiatori e* voglia di rappacificazione passando dalla sfiducia al sostegno indiretto a Dini.

L'esponente liberal federalista si propone per l'ennesima mediazione interna sia sulla Finanziaria sia sul decreto e sembra lanciare un segnale agli alleati intenzionati a far saltare tutto pur di ottenere il agognato passaggio alle urne. Il Polo dice infatti Costa è in condizioni di vivere bene le elezioni che appaiono imminenti ma deve scegliere collegialmente una strada e non cambiarla o dare ad intendere di cambiarla ad ogni curva.

Ma Alleanza nazionale ribadisce con Maurizio Gasparri. «Costa *deve sostenere sia alla legge finanziaria* che alle tentazioni di governissimo». Ed è difficile credere che tanta rigidità sia dovuta all'insistenza con cui Casini, Mastella e Buttiglione cercano spiragli per far compiere alla legislatura un ultimo pezzo di strada. Non solo perché anche da questa parte adesso si è più netti sull'alternativa «o governo delle regole o voto» come già Finanziaria per tutti» ma soprattutto per l'abbandono da parte degli ex dc dell'automatismo nella successione di governo. «Non arriva Clemente Mastella a negare questa ambizione a Dini in modo esplicito assolutamente che possa tenere in piedi il suo governo tecnico. Vero e che vantarsi (come fa Pierferdinando Casini) di «*annullare il ricatto leghista*» (come vanta Pierferdinando Casini) serve al centro del Polo per alzare il prezzo e conquistare margini di visibilità ma è anche vero che in questo gioco può ben insinuarsi la stessa Alleanza nazionale. Angelo Sanza proconsole di Buttiglione comunque avverte. «Lo sfilarsi della Lega come movimento politico da centro a sostegno del governo marca il ruolo e la peculiarietà di quelle forze pure di centro collocate nel Polo. Il che fa emergere diverse culture tra forze di centro tradizionale e una nuova destra democratica che se non va abbandonata non può neanche pretendere di dettare le sue condizioni all'interno del Polo».

Il sospetto di Fini

Ma tanti è. C'è nell'irrigidimento di An una ragione di convenienza. Gasparri confessa apertamente di non voler pagare «al costo sulla *finanziaria e ancor più sul decreto* per l'immigrazione «E proprio Bossi che vorrebbe un governissimo. E noi non siamo così stolti da lasciare campo libero a Lega e Rifondazione che rimanendo all'esterno darebbero stura alla loro propaganda. Meglio votare subito evidenziando la disgregazione di quell'armata Brancaleone.

Ma c'è anche un sospetto più pesante già in qualche modo tradito da Gianfranco Fini in una delle tante esternazioni dalla fontana Cina che Berlusconi abbia altre ragioni nascoste nei meandri del partito-azienda alla vigilia del processo nel Tribunale di Milano per cercare nella dimensione dello schieramento avverso o anche *nella sola incognita dell'impatto* che lo schierarsi di Antonio Di Pietro dall'altra parte può avere in campagna elettorale. Tabù per non sbilanciarsi subito. E Emilio Maceratini proprio questo «tabù sembra voler smontare quando esaspera il significato dell'odierno rientro della Lega nel Parlamento di Roma «Il governo e il centrosinistra certamente non potranno far finta che non sia successo nulla pur di ricostituire l'armata Brancaleone per invocare l'unità del Polo nel voto contrario alla Finanziaria. Eppure è l'ex ministro Alfredo Biondi a sottolineare «Ed pure per ritarsi una «regalata sul decreto riguardante la custodia cautelare» che «Bossi è colpevole per tutti. Il fatto è che sono talmente distanti quelli di An da non trovare altra garanzia che nello sfascio.

Il presidente del Consiglio, Lamberto Dini

A3

Violenza sessuale Iervolino: la legge entro dicembre

NAPOLI. Entro dicembre sarà approvata anche in Senato la legge sugli abusi sessuali contro donne e minori. Lo hanno annunciato l'on. Rosa Russo Iervolino presidente della Commissione speciale per l'infanzia e la senatrice Graziella Pagano nel corso della seconda *giornata del convegno «Infanzia negata»* Abusi sessuali sui minori» organizzato dal Cam Telefono Azzurro di Napoli.

Scoca (Ccd): Giurì sul linguaggio parlamentare

ROMA. Una commissione interparlamentare che vigili alla stregua di un giurì di autodisciplina sul corretto linguaggio dei parlamentari è stata proposta dall'on Marotta Scoca del Ccd al convegno «Comunicazione e politica un nuovo *Stato di diritto*» organizzato da Imprenditalia a Chianciano. Lo ha reso noto in un comunicato la stessa parlamentare. L'on Scoca intervenendo sul linguaggio e le offese della persona ha sostenuto che «una eccessiva tolleranza di forme espressive degradate e scurrili può portare ad un graduale consunzione della coscienza etica dei cittadini facendoli sentirsi autorizzati a proferire liberamente insulti ingiurie e insolenze».

Pannella minaccia «Nudo davanti ai giornalisti»

ROMA. I parlamentari Riformatori che stanno digiunando contro l'ostruzionismo dell'informazione nei confronti della campagna referendaria terranno mercoledì prossimo una conferenza-stampa nudi e con passamontagna. Lo *annuncia Marco Pannella in una* lettera aperta da quarta in pochi giorni mandata al direttore del *Corriere della sera* Paolo Mieli.

Sempre più polemico l'ex capogruppo leghista alla Camera

Petrini: «Questo Bossi estremista fallirà l'obiettivo del federalismo»

Bossi ha imboccato una via «catastrofica», che lo trascina all'isolamento e all'indipendentismo. L'ex capogruppo leghista alla Camera Pierluigi Petrini rilancia le sue critiche al leader dei lumbard. «Così la Lega verrà meno all'obiettivo principale che è una seria riforma federalista. Un obiettivo che dovrebbe essere perseguito cercando l'intesa con l'Ulivo. «Ma le distanze aumentano e io mi sento frustrato».

ALBERTO LEISS

■ ROMA. Per Pierluigi Petrini ex capogruppo (quasi ex, osservatore) della Lega al tavolo dell'Ulivo Bossi sta sbagliando proprio tutto. Sta portando la Lega ad un vicolo cieco dell'isolamento e dell'estremismo indipendentista. Col rischio di un fallimento proprio sul punto più serio e importante del programma leghista: una vera riforma federalista dello Stato. Petrini che sabato era al «parlamento» di Mantova avverte che anche la decisione di Bossi di disertare la votazione della Finanziaria in Senato

Conferma quelle critiche, visti anche gli scarsi effetti e il coro di accuse piovute sulla Lega?

Avevo disertato l'aula anche se si tratta di un fatto temporaneo e *molto grave*. Non si può accettare altro che il singolo parlamentare venga espropriato delle sue funzioni. Così si snatura il ruolo del Parlamento. Oltretutto ne ridiamo nel classico e protervo schema *partito-ratto nel quale decidono* tutto le segreterie politiche. E poi abbiamo sottoposto il paese a un odioso e spregevole ricatto mentre resta da dimostrare che fosse vero un diluvio.

Un giudizio duro. La Lega ha imboccato una strada senza ritorno di offesa alla democrazia parlamentare?

Certamente rischia di sperpera nel patrimonio di credibilità democratica guadagnato con l'opposizione a Berlusconi quando per opporsi a una deriva poco democratica non aveva esitato a dissociarsi abbandonando una posizione di potere. Non basta dirsi antifascisti per evitare metodi antidemocratici che finiscono per essere fascisti. Nessuno è geneticamente immune.

E sul decreto per l'immigrazione? Bossi, dopo tante minacce per ottenerlo, l'ha già bollato peggio della legge Martelli, da lui sempre abborrita. Lei come la pensa?

Non l'ho ancora esaminato in dettaglio. Ma non escludo che possa prestare il fianco a critiche o che si dimostri poco efficace rispetto agli obiettivi dichiarati. Sottolineo che si è proceduto in modo peggiore, esaltando il contrasto tra due posizioni faziose, xenofobia da una parte ipergarantismo dall'altra. Sono convinto che si poteva trovare invece una convergenza sul punto fondamentale. La clandestinità è un male sia per i diritti degli italiani che per gli immigrati che restano privi di ogni garanzia.

Forse per una migliore mediazione non bisognava procedere con un decreto...

Io penso anche. E per questo critico già la convergenza della Lega con An sul testo. Ne spodi in commissione. Al mondo cattolico al volontariato alla sinistra preoccupata dell'ineguaglianza bisogna saper fare un discorso teso alla responsabilizzazione. Più che di *provvedimenti* duri bisognava parlare di norme «efficaci». Il «nemico» non doveva essere individuato nel clandestino ma nella clandestinità. La Lega invece non ha fatto nulla per far capire il senso di questa battaglia. Ha avallato posizioni proto-razziste che ci hanno squalificato.

Perchè, a suo giudizio, Bossi ha imboccato questa strada? Vuole riportare la Lega nella condizione di un movimento anti-sistema, solo contro tutti?

Può darsi. Ma questa tendenza sarebbe catastrofica. Vorrebbe dire l'isolamento e l'indipendentismo come unico sbocco. È un atteggiamento che ignora la logica maggioritaria in cui la ricerca di intese deve far premio sull'affermazione della propria identità. Se si vuole incidere davvero nel governo del paese e si crede davvero allo obiettivo di una seria riforma federalista. Altrimenti tanto varrebbe tornare alla proporzionale. Vanificando l'unica innovazione affacciatasi nel nostro sistema.

Un Bossi suicida? Eppure l'altro ieri ha lanciato anche lui un'esca in direzione di Antonio Di Pietro. Forse tenta di mantenere un'egemonia nella formazione di quel «centro» di cui tanto si parla...

Il centro come ideale politico mi sta anche bene. Ma con chi e per fare che cosa. I soggetti politici che convergono al centro sono molto più ex-dc di quanto non lo fosse il polo di Pietro. Una coalizione non mi sembra semplice. Se poi si pensa che un centro politicamente autonomo debba anche correre da solo alle elezioni le possibilità sono due: si rischia la sconfitta come insegna l'esperienza di Martinazzoli e Segni. Oppure il sistema diventa tripolare. Ma un centro che poi si riserva l'alleanza ora con la destra ora con la sinistra non vuol dire proprio il ritorno a quel vecchio sistema che Bossi dice di voler combattere? E poi il centro non è necessariamente una collocazione moderata? Bossi invece si rivola su una chima sempre più estremistica.

Questo estremismo, l'esaltazione del «parlamento» di Mantova, hanno una relazione con la situazione reale del Nord, o sono solo l'escamotage propagandistico di un partito in difficoltà? Boso e tutto soddisfatto per le telefonate a Mantova di Scalfaro e di Dini...

Pensare che quelle chiamate col cellulare valgano una legittimazione del «parlamento» mantovano è ridicolo. Quello di Mantova va considerato un normale punto di confronto politico. Al Nord c'è un malessere reale ma qui sarebbe necessaria la capacità politica. Se si soffia sull'idea che tutti i mali dipendano dall'unione tra Nord e Sud si favorisce una deriva indipendentista esiziale. Una seria riforma federalista si potrebbe perseguire solo attraverso l'intesa col centrosinistra che su questo terreno ha le posizioni più vicine a quelle della Lega.

Lega e Ulivo, però, si allontanano. Lei ha detto: non so più chi rappresento a quel tavolo... Qual sarà il futuro politico di Petrini?

So che mi ero iscritto a un partito perché credevo che lavorasse davvero per il federalismo. Era questo il senso del mio lavoro come osservatore nell'Ulivo. Oggi obiettivamente mi sento frustrato. O c'è una ripresa del dialogo tra Bossi e Prodi per quell'obiettivo o il mio impegno diventa inutile.

Bianco: «Sto con Prodi, niente intese con Prc e Carroccio»

**La politica italiana va liberata dal potere di ricatto da qualsiasi parte *venga. Si deve tornare ad una* moralità della vita politica». Lo ha detto il segretario del Ppi, Gerardo Bianco nel discorso tenuto a Milano ai quadri regionali del Partito (una sintesi del suo *intervento è stata diffusa a Roma*). L'atteggiamento di alcuni esponenti della Lega - ha osservato Bianco - è inqualificabile, e per di più improduttivo: ne viene danneggiato infatti tutto il Paese. I loro atteggiamenti arroganti, peraltro, spesso celano soltanto paure». Il segretario ppi si è poi detto «in piena sintonia con Romano Prodi, sull'impossibilità di stringere accordi di qualunque tipo con Rifondazione comunista e con la Lega». «Del resto - ha aggiunto - è questa la linea del Ppi che sembra sia adottata anche dal Pds. Per Bianco, «l'Ulivo deve essere una coalizione coerente e compatta, con un preciso programma politico, economico, sociale, istituzionale, pur consentendo la dialettica su alcuni punti, su cui confrontarsi in Parlamento».

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le deputate e i deputati del Gruppo "Progressisti-federativo" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane pomeridiane ed eventuali notturne di martedì 21 dalle ore 10 mercoledì 22 e giovedì 23 novembre. Avranno luogo votazioni su pdl Cda RAI

Lavorare, notizie da Bruxelles

È il secondo libro della collana "Passaporto per l'Europa", guida utile per chi vuol cercare lavoro in un Paese della Comunità e non sa come fare. E anche per le imprese e per le donne desiderose di intraprendere.

IL SAGGIATORE

Giornale+libro in edicola da giovedì 16 a 2.000 lire